

Nuove rivelazioni di Calore
Terroristi neri e Cc studiavano «provocazioni» contro Feltrinelli

Neofascisti e carabinieri piduisti avevano pensato di far trovare nella villa di Feltrinelli del timer del tipo usato per la strage di piazza Fontana. Un modo per depistare le indagini degli inquirenti sui gruppi di sinistra. Queste e altre rivelazioni sono state fatte ieri al processo per la strage di Bologna dal pentito nero Sergio Calore. Nuovi dettagli anche sul presunto tentativo d'uccidere Paolo Signorelli.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Nei primi anni Settanta, quando al comando della divisione Pastrengo c'era un generale piduista, la collaborazione fra terroristi neri e carabinieri, a Milano, era assai stretta. Una settimana fa Angelo Izzo ha raccontato ai giudici della Corte d'assise di Bologna, che celebrano il processo per la strage del 2 agosto '80, la storia dello stupro a Franca Rame. Ieri, Sergio Calore, altro pentito dell'eversione neofascista, ha riferito, su richiesta del pm Libero Mancuso, un'altra storia edificante. Questa: «Nico Azzi (è il terrorista che fu arrestato su un treno, a Genova, mentre stava imbandendo un ordigno, che gli esplose fra le gambe, ndr) mi disse che lui o il suo gruppo (la Fenice, che faceva capo a Giancarlo Roggnoni, ndr) avevano pensato di mettere dei detonatori nella villa di Feltrinelli con l'intenzione di farli ritrovare alle forze dell'ordine».

Lo scopo di questo gruppo era di orientare le indagini e la pubblica opinione sul carattere stragista di alcuni gruppi di sinistra, come il gruppo Xlii Ottobre. Azzi mi disse che nella stessa ottica era stata organizzata la strage sul treno Torino-Roma».

Una strage, per fortuna evitata, nella primavera del 1973, per lo scoppio dell'ordigno, che provocò l'arresto del terrorista. Su questo stesso episodio, Angelo Izzo ha precisato che il progetto di mettere i timers, «dello stock di quelli usati per piazza Fontana», non fu attuato perché i timers non erano più disponibili. «Ricordo benissimo - ha detto Izzo - che Bonazzi mi disse che, nella villa di Feltrinelli, i timers dovevano farli ritrovare ai carabinieri e non alla polizia, perché l'operazione era fatta con l'accordo dei

cc, penso di Milano». Erano i tempi, come è stato denunciato dal colonnello dei carabinieri Nicolò Bozzo, non a caso spedito in una cittadina della Sicilia senza comando (praticamente un confino), in cui il comando della divisione Pastrengo rifiutava la collaborazione al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nella lotta contro il terrorismo. In compenso il suo comandante, il generale Giovanni Battista Palumbo, non mancava di accorrere alle chiamate del capo della P2, Licio Gelli, a villa Vanda, ad Arezzo.

Altra storia saltata fuori ieri, nel corso della deposizione di Calore, è quella che riguarda la mancata uccisione del prof. Paolo Signorelli. Chi voleva farlo fuori era Pier Luigi Concutelli, l'uccisore del giudice Occorsio. Geloso del carisma di Concutelli, Signorelli cercò di emarginarlo per assumere il comando del gruppo eversivo. Ma Concutelli, quando lo seppe, la prese molto male e disse che l'avrebbe ammazzato. Intervenne Calore per bloccarlo, dicendogli che per un dissidio politico non si doveva arrivare a tanto.

Signorelli è anche quello che difese Delle Chiaie quando venne duramente attaccato dai componenti di Ordine nuovo. L'accusa era di avere venduto tutti gli ordinovisti che si trovavano in Spagna alla polizia per trarne vantaggi di ordine personale. In effetti, in Spagna, nel 1977 ci fu una retata di fascisti, in cui cadde anche Marco Pozzan, il braccio destro di Freda. Ebbene, mentre si levavano le accuse, Signorelli si schierò con Delle Chiaie, dicendo che erano tutte calunnie, giacché la «primula nera», a suo dire, avrebbe provveduto ad avvertire gli interessati degli arresti imminenti.

Duecento milioni di multa requisiti i 15 edifici dello scandalo
La sentenza del pretore dà ragione al pm
I riflessi sulla vicenda di palazzo Marino

Ligresti condannato
22 mesi e maxiconfisca

Condanna quasi dimezzata, ma condanna: con questa sentenza, pronunciata ieri sera dal pretore Francesco Dettori, si è concluso il processo per gli abusi edilizi di Salvatore Ligresti. Al costruttore sono stati inflitti un anno e 10 mesi di arresto e 200 milioni di multa. Il pm aveva chiesto 3 anni di arresto. Confisca per l'intero complesso di via dei Missaglia: 118mila metri quadrati, 15 edifici.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Condannato Ligresti, e condannati i suoi coimputati: l'imprenditore della Perim, società del gruppo, Aldo Tirabassi, due anni e sei mesi più 150 milioni; il direttore dei lavori Paola Casò, un anno e 4 mesi più 100 milioni; i titolari dell'impresa costruttrice, Giuseppe e Mario Pedergnani, 2 mesi e 12 milio-

palazzine ad uso terziario. L'intero complesso di via dei Missaglia - area ed edifici - confiscato a beneficio del Comune, cui gli imputati dovranno anche pagare i danni.

«La sentenza ci lascia oltre modo sorpresi» fa sapere ufficialmente il gruppo che annuncia di attendere con serenità il giudizio d'appello. E al giudizio d'appello è sospesa anche la libertà degli imputati, che da ieri sera sono formalmente in libertà provvisoria: solo ai due Pedergnani è stata infatti concessa la sospensione condizionale della pena. Si chiude il primo capitolo della Ligresti-story. Altri sono tuttora in attesa di sbocco giudiziario. Sette inchieste aperte, altrettanti edifici o complessi di edifici sotto sequestro totale o parziale.

La sentenza Ligresti è prevedibilmente destinata a esplodere con un effetto dirompente a palazzo Marino. Già l'altra mattina, una vignetta pubblicata sulla prima pagina di «Repubblica», che indicava Salvatore Ligresti, armato di cazzuola e martello e con garofano all'occhiello, come «nuovo sindaco social-comunista di Milano», anticipava le speculazioni politiche che sul caso non mancheranno di innestarsi. Vignetta riprodotta come manifesto della Dc milanese e che ora tappezza la città. Forattini, informato di questa iniziativa dice: «Sono semplicemente furibondo, non solo l'autorizzazione ad usare il disegno non mi è stata chiesta ma, se me l'avessero chiesta l'avrei negata. Non faccio saltare per conto terzi né men che



Salvatore Ligresti

Caso Infelisi
Dossier Procura al Csm

ROMA. Un dossier con la documentazione sulla inchiesta Sme e contenente i successivi risvolti dei rapporti intercorsi tra il procuratore aggiunto Giuseppe Volpari e il sostituto Luciano Infelisi, è partito ieri sera per il Consiglio superiore della magistratura. La decisione è stata presa dal capo della Procura della Repubblica di Roma, Marco Boschi, che ha inviato copia della documentazione anche al ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, al procuratore generale della Cassazione e a quello della corte di appello.

L'iniziativa è scaturita al termine di una riunione tra i vertici della Procura, e fa seguito all'iniziativa del deputato missino Tommaso Statti di Cuddia di consegnare alla stampa le trascrizioni dei nastri registrati contenenti le conversazioni da lui stesso avute - nel dicembre dello scorso anno - con Luciano Infelisi, Volpari e lo stesso procuratore capo. A palazzo di giustizia su tutta la vicenda viene mantenuto il massimo riserbo. L'unica circostanza che, in qualche modo, ha provocato la reazione dei magistrati e degli addetti ai lavori è stata quella della registrazione effettuata dall'on. Statti di Cuddia all'insaputa dei suoi interlocutori. Comunque negli ambienti giudiziari non si ritiene che possa configurarsi un reato a carico del parlamentare missino per il suo escamotage, le uniche valutazioni espresse al momento atengono infatti più che la sfera giudiziaria quella della correttezza dei comportamenti.

Intanto per il comportamento tenuto dal pubblico ministero Luciano Infelisi in un'altra vicenda (il rientro in Italia di Stefano Delle Chiaie), la prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha ufficialmente deciso di proporre al «plenum» dell'organo di autogoverno il trasferimento d'ufficio del magistrato. La decisione, già anticipata ieri dai giornali, è stata votata da cinque componenti della «referente», mentre un sesto membro si è astenuto, la proposta è stata formulata, essendoci i presupposti per far scattare quanto prevede l'articolo 2 della legge sulle garanzie della magistratura.

Secondo le conclusioni alle quali è giunta la «referente», nello svolgimento della pratica relativa al rientro in Italia di Delle Chiaie, Infelisi avrebbe, tra l'altro, travalicato la delega che gli era stata data dal capo dell'ufficio Marco Boschi.

Ad un convegno Usa
Imbeni spiegherà
il decentramento

BOLOGNA. Una platea di mille sindaci statunitensi ascolterà una «lezione di decentramento» tenuta dal sindaco di Bologna Renzo Imbeni. Imbeni - unico sindaco europeo - è stato invitato a Las Vegas dal 12 al 16 dicembre al 64° congresso della Lega nazionale delle città. Tra gli oltre 8mila invitati ci saranno anche i candidati alla presidenza degli Stati Uniti per il 1988. È stato Alan Beals a nome della Lega a chiedere ad Imbeni di intervenire per proporre alla riflessione l'esperienza del decentramento bolognese. «La delegazione americana - scrive Beals ad Imbeni ricordando la visita dei sindaci americani a Bologna nella scorsa primavera - ha riportato una notevole impressione sul decentramento dei ser-

Un'interrogazione del senatore pci Imposimato
Protestano i sindaci
«Abolire il soggiorno obbligato»

Centinaia di comuni italiani accolgono mafiosi e camorristi spediti al «soggiorno obbligato». Spesso gli ospiti ne approfittano per creare nuove zone d'influenza, scompigliando la vita di paesetti tranquilli. Su 1.212 «soggiornanti» - ha affermato ieri il ministro Fanfani - solo 211 sono presenti. Altri 243 si sono resi «illicitamente irreperibili». I sindaci protestano: vogliono l'abrogazione della misura.

VITTORIO RAGONE

ROMA. In Italia ci sono 1.212 persone virtualmente in soggiorno obbligato, vale a dire costrette dai tribunali - su proposta delle procure - a dimorare in un determinato comune, per la loro «grave pericolosità». Ma soltanto 211, all'appello del ministero degli Interni, risultano presenti nei comuni assegnati. Lo ha comunicato ieri Fanfani, rispondendo per iscritto ad una interrogazione del senatore comunista Imposimato. Di quelle 1.001 persone che mancano alla conta - si è premurato in seguito a precisare il ministero - 243 si sono «illicitamente sottratte alla misura di prevenzione». Gli altri sono in carcere, o hanno avuto il soggiorno «legalmente sospeso». Due casi per tutti: fra gli «uccelli di bosco» c'è Umberto Ammaturo, boss della camorra napoletana, delegatosi quest'estate da Mondovì non

appena ebbe sentore che il processo in cui era imputato per traffico internazionale di stupefacenti volgeva al peggio. Fra i 211 che «risultano presenti» ha posto invece quel signore che a Colbordolo, ridente paesello della provincia di Urbino, ha aggredito e malmenato, lunedì scorso, il sindaco. L'ingrato «ospite», messo agli arresti, è stato poi lasciato libero. Il comune ha chiesto che vada via. Se si interpellassero tutti i primi cittadini dei comuni da soggiorno obbligato (sono 547, un elenco costruito su segnalazioni delle prefetture), il coro di proteste sarebbe assordante. Sono comuni simili, hanno caratteristiche definite dalla legge: meno di 5.000 abitanti, lontani dalle aree metropolitane, provvisti di un comando di polizia «per esercitare un efficace controllo».

«Hanno ragione i sindaci a lamentarsi - spiega Ferdinan-

Chi l'avrebbe mai detto che in quei 45 cm tra lavello e cassetiera - l'angolo della mia gatta - avrei potuto metterci una lavastoviglie? Come la mia nuova, straordinaria Stovella 45 Zoppas,

ORA HO UNA COSA BELLISSIMA.

che lava alla perfezione 8 coperti in soli 26 minuti.* Ed è silenziosissima: sarà per questo che la gatta è così affettuosa con lei? **BELLISSIMA COME VUOI TU.**

STOVELLA 45

Zoppas
Zoppas li fa e nessuno li distrugge.

* Con il ciclo breve (60 minuti per il ciclo universale con prelavaggio).